

## il veterinario naturopata

# UN GINOCCHIO IN SFACELO

CONDROMALACIA  
DELLA ROTULA:  
UNA PATOLOGIA DAL  
NOME IMPOSSIBILE  
E DALL'ESITO  
DEVASTANTE  
A MENO CHE...

di Stefano Morini \*

L'argomento che cercherò di trattare in questo articolo è un po' particolare, in quanto riguarda una malattia che può colpire puledri e cavalli fatti, non ha ancora una causa eziologica determinata con chiarezza e, fino a poco tempo fa, raramente poteva essere risolta. Un fiero nemico della salute anche perché spesso, nei puledri, la soluzione era l'abbattimento.

Non sono mai stato un buon amico della teoria, se non supportata da prove evidenti e tangibili, quindi tratterò l'argomento riacciandomi a un caso concreto, quello di un bel puledrone trotter che vive in Umbria e ha rischiato di rimanerci, ma... sottoterra.

A vederlo oggi direi proprio che ha un bel caratterino, fiero e indipendente ma quando lo vidi per la prima volta, in scuderia, sembrava uno straccio. In decubito laterale sul fianco destro, faceva fatica ad alzarsi e a stare in piedi per farsi visitare, magro, con la grassella gonfia e piena di cicatrici recenti. Era difficile avvicinarsi alla gamba posteriore sinistra perché, memore degli assalti ricevuti in precedenza, non era disposto a farsi toccare



da nessuno. Nonostante tutto feci un'accurata visita al ragazzo e arrivai alla conclusione che il problema consisteva in una degenerazione della cartilagine articolare, nell'area patellare. Il ginocchio, insomma.

Questa patologia è chiamata condromalacia della rotula e può essere provocata da un processo infiammatorio o da una sollecitazione particolare di questa articolazione, in presenza di male-allineamento della rotula. In particolare si riscontra in cavalli trottori o ambiatori presso i quali, il movimento conti-

nuo, associato a una fissazione superiore della rotula o all'instabilità rotulea, può causare la degenerazione della cartilagine stessa.

Nel caso in questione, trattandosi di un puledro, ho subito pensato a un'infezione ombelicale alla nascita che, non scoperta in tempo o trascurata, si fosse localizzata alla grassella evolvendo in artrite infettiva. La grassella presentava i segni di due operazioni chirurgiche, probabilmente effettuate per asportare parzialmente gli sfilacciamenti che si producono sulla cartilagine, una

sorta di toelettatura che dovrebbe spingere il metabolismo e le terapie a produrre cartilagine sana. In genere io preferisco abbattere l'infiammazione e rigenerare i tessuti con fitoterapie d'attacco molto mirate, ma naturali. In questo caso, non avendolo visitato prima e non avendo assistito alle operazioni e alla clinica chirurgica successiva, mi trovavo alle prese anche con la difficoltà di gestire le reazioni dell'organismo. Quando si asportano sostanze cartilaginee e ossee non basta sfiammare e rigenerare il tessuto, è



necessario ricreare gli spazi e le geometrie di un ginocchio "normale".

L'aspetto positivo della situazione era l'ambiente in cui avrei dovuto lavorare: il puledrone era ben alloggiato in box pulito con bella lettiera e ben alimentato, assistito e curato da una bravissima collega e da competenti uomini di scuderia e, infine, i proprietari collaborativi e ben disposti verso le mie terapie. Nonostante la gravità della situazione cominciavo a sentirmi ottimista. Mi misi al lavoro con entusiasmo.

Innanzitutto era necessario usare la chiropratica, le mani, per cercare di riassetare i muscoli e i tendini intorno alla rotula, traumatizzati e abituati a lavorare ormai in una situazione geometrica anomala. Non fu proprio semplice: immaginate di dovervi concentrare feroce e applicare dita e mani su un cavallo che cerca invano di strapparvi un braccio e di trasformare il vostro piede in un hamburger, mentre tutt'intorno a voi, cercando di aiutare, tutti si agitano saltellando qua e là...

In fondo è quasi la normalità. Applicai un dito in una posi-

zione particolare, sulla fronte del cavallo, che in genere lo calma, almeno per permettermi di finire il lavoro, e così andò.

Ora il lavoro a tavolino, per definire cure e modalità di applicazione. Subito prescissi antinfiammatori naturali a go-go (artiglio del diavolo, perna canaliculus, bardana) e sostanze adatte a rigenerare il tessuto cartilagineo (glutamina condroitina solfato, estratto di mais, cartilagine di squalo pura). Localmente era necessario che riuscissi a sgonfiare la grassella in fretta, per cui feci applicare prima un cataplasma a base di metilsalicilato e polietilenglicole, da alternare ad argilla verde ventilata: il primo da cambiare ogni tre giorni e l'altro ogni giorno, con l'effetto di sfiammare localmente, assorbire e veicolare all'esterno le tossine prodotte dall'infiammazione.

Prognosi fausta e tempi di guarigione previsti intorno ai tre mesi.

Il mio prof universitario di patologia chirurgica mi darebbe del pazzo e così l'intera università che mi ha scientificamente partorito,

però... A dire il vero, alla mattina, quando mi faccio la barba e mi guardo allo specchio (occhio spento e arrossato da centinaia di chilometri e notti passate in scuderia) lo penso anch'io; poi dopo una buona colazione il pensiero va al prossimo cavallo da visitare e parto a razzo... La vita è bella davvero!!!

Aspettate, adesso arriva il più bello.

### VISITA DI CONTROLLO

Un mese dopo gli feci una visita di controllo. Arrivai in scuderia e chiesi di portarmelo fuori, scherzando, naturalmente, perchè in un mese sapevo che sarebbe migliorato, ma non al punto di uscire dal box sgaloppando come un matto! Chiesi se per caso fosse un altro cavallo... Molte facce sorridenti fecero di no con la testa. Chiesi di farmelo girare alla longia, cosa che il nostro puledrone non sapeva fare. Partì a razzo smontando, impennandosi (scusate sono così contento che lo ripeto: impennandosi!) e steppando come un andaluso. Ragazzi, ero emozionato

come il primo giorno di scuola. Lo feci fermare per visitarlo con calma. Sì, hai voglia! Prima tenta di centrarmi con un calcio a vacca con il posteriore sinistro (!!!), poi porta una rampata velocissima che passa tra me e l'uomo di scuderia, sfiorandoci appena e lasciandoci leggermente contusi... ok. Abile e arruolato.

Torno dopo il secondo mese di cura e questo trotter monello mi rifà tutta la giostra all'ennesima potenza. Lo molliamo nel paddock ed è magnifico: altero, galoppa veloce impallinando di fango il folto pubblico... Stalloneggia alla grande (anche se non so per quanto ancora...) e dimostra una grande padronanza di tutte le andature. Una meraviglia assoluta e una immensa soddisfazione per tutti noi.

Una grande squadra che ha vinto questa battaglia a pieno titolo.

Ah, se volete rifarvi gli occhi con un gran cavallo, lui è là che vi aspetta...!

Buon anno a tutti, cavalli e bipedi. E buone trottate! ■

\* [natural.vet@libero.it](mailto:natural.vet@libero.it)

